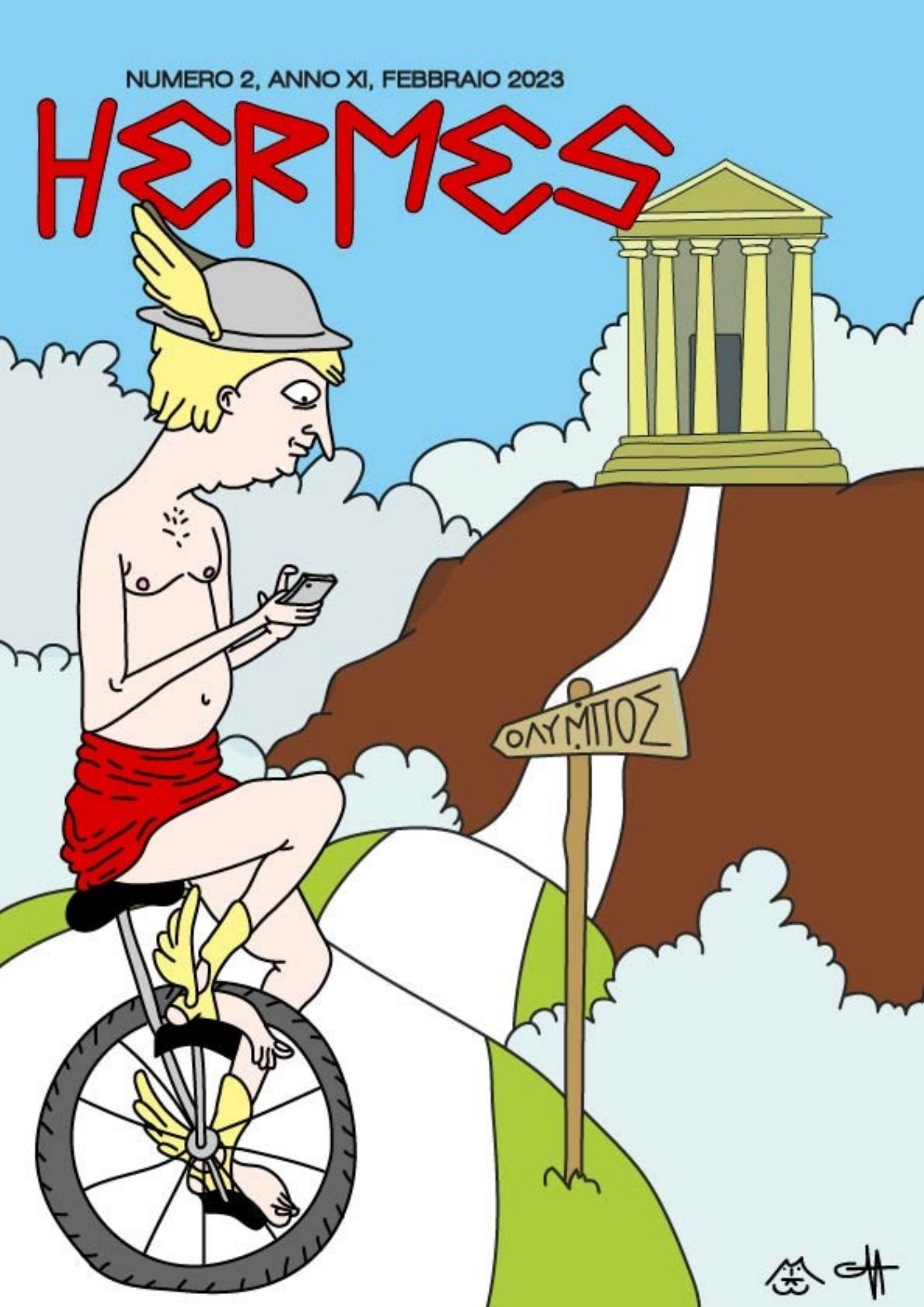
NUMERO 2, ANNO XI, FEBBRAIO 2023

HERMES



L'EDITORIALE

Le vacanze di Natale sono passate, ormai siamo arrivati alla fine del primo quadrimestre.
Il 2023 è appena iniziato e ci chiediamo cosa abbia in serbo per noi: soddisferà i nostri desideri o ci porterà delle delusioni? Ci permetterà di cogliere quell'opportunità che aspettiamo da tanto o dovremo ancora attendere un altro po'? Chi incontreremo sulla nostra strada?
Ma ancora è presto e siamo solo all'inizio, quindi cerchiamo di accogliere questo anno serenamente e con buoni propositi anche se, ricordiamoci, questi da soli non bastano perché è necessaria anche la volontà di realizzarli, costruirli giorno dopo giorno.
Sì perché non basta solo pensare a un desiderio e aspettare che questo si avveri, dobbiamo essere noi stessi a renderlo reale con le nostri azioni. Sicuramente ci saranno alti e bassi, come ogni anno, ma questo non deve costituire un limite. L'ansia, la paura, il sentirsi persi sono momenti importanti della vita tanto quanto la felicità, l'allegria e la realizzazione, e a volte può servire prendere un momento per fermarsi, riflettere sulle persone che siamo e su ciò che abbiamo ottenuto, e magari anche ripensare a quei buoni propositi che ci eravamo prefissati e chiederci se stiamo davvero lavorando per concretizzarli.
Magari lo scorso anno si è concluso diversamente da come avremmo voluto, per alcuni male, per altri bene, per altri ancora in modo indifferente; insomma a prescindere da come il 2022 ha chiuso le porte cerchiamo di percorrere questo 2023 con leggerezza.

E a proposito di leggerezza, che è un termine molte volte frainteso, vorrei riportare qui una frase che mi è sempre piaciuta molto, e che secondo me può essere un buon punto di partenza:

"Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore."

La citazione è di Italo Calvino, uno dei più grandi scrittori italiani di tutti i tempi, ed è tratta dal famoso libro "Lezioni Americane", pubblicato nel 1988.
Attraverso questa frase Calvino ci spinge ad affrontare con spensieratezza e animo leggero gli eventi della nostra vita, indicando la leggerezza non come qualcosa che si ferma all'apparenza, ma che anzi, proprio per la sua limpidezza, ci permette di osservare le cose in modo più chiaro e profondo, senza pesantezze inutili che ci bloccano.
E proprio questa leggerezza può essere un filo conduttore attraverso questo nuovo anno, affinché ci aiuti a volare più in alto e a goderci meglio il nostro viaggio.

Asia Pinzauti IV B CL

-Indice-

1 - Copertina

2 - Editoriale

3 - Immigrati illegali e disoccupazione in Italia

4 - Qatar 2022

5 - Una protesta invisibile

- Oroscopo del mese

6 - Studenti di seconda generazione; identità e integrazione

7 - L'arte del procrastinare

8 - I benefici della musica

9 - Freddo

10 - Mitologia, folklore e religione nelle opere di Neil-Gaiman

11 - Natale in Islanda

- 80's

12 - La libertà

13 - La bevanda di Cerere: i suoi sette millenni di storia

14 - I Game Awards 2022: i titoli e le categorie più importanti

15 - Un viaggio interstellare

16 - L'innovazione della stampante 3D

-Sudoku

17 - Cruciverba

18 - Redazione

IMMIGRATI ILLEGALI E DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Francesca Patozi III D INT

Quando si sente parlare di migranti, ci vengono in mente numerose famiglie originarie del nord Africa costrette ad affrontare lunghi giorni di difficile traversata su imbarcazioni sovraffollate e inadeguate. Mosse alla ricerca di condizioni economiche migliori, viaggiano verso paesi dove possono godere dello status di "rifugiati" poiché provenienti da paesi poveri, in guerra civile o in cui vengono violati i diritti umani. Ciò nonostante, molti tendono a lamentarsi dei continui sbarchi… basti pensare alla nostra Italia dove l'opinione pubblica, in merito alla questione, si divide in due fazioni:

- i favorevoli, che sottolineano l'ampio orizzonte culturale dei migranti, sia dal punto di vista degli usi e dei costumi, che dal punto di vista linguistico.

- i contrari, che sostengono la propria ideologia sottolineando la scarsità o la mancanza di vie di comunicazione, di servizi igienico-sanitari, di infrastrutture sanitarie ed educative sul nostro territorio nazionale.

Da queste ultime argomentazioni segue lo sviluppo di pregiudizi sociali e atteggiamenti razzisti che spesso sfociano in episodi di violenza.

Perché è illegale?

L'espressione "immigrati in condizione di irregolarità" o "immigrati irregolari" è usata in riferimento a soggetti che non sono cittadini di uno stato membro dell'UE, ma si trovano in territorio europeo senza un visto o un permesso di soggiorno validi. L'immigrazione clandestina è un fenomeno a cui sono soggetti i paesi più ricchi, raggiunti tramite svariate modalità di trasporto: a partire dai trafficanti di esseri umani che danno vita a vere e proprie organizzazioni criminali. Pertanto, i rifugiati che si muovono in questa maniera, spesso mettono a rischio la propria vita: sono obbligati a viaggiare in condizioni disumane e divengono oggetto di sfruttamento e abuso.

Gli immigrati ci rubano il lavoro?

È consueto etichettare i migranti come responsabili della disoccupazione, della stagnazione economica e delle carenze dei servizi pubblici, ma è davvero così? Gli immigrati, essendo entrati illegalmente in un paese europeo, non possono inserirsi nel mercato del lavoro legale e, per questo, una volta arrivati a "destinazione", vengono sfruttati da datori di lavoro senza scrupoli. Questi ultimi, infatti, li impiegano per manodopera a basso costo e, soprattutto, irregolare.

L'immigrazione non è un danno ma un guadagno

Sebbene molti siano contrari alle politiche di accoglienza, per molti altri l'immigrazione è ritenuta un fenomeno che può generare anche effetti positivi, per i seguenti motivi:

1. la libertà di movimento è innanzitutto un diritto fondamentale dell'uomo, italiano o straniero che sia, poiché porta alla ricerca di possibilità migliori di vita.

2. l'immigrazione è un patrimonio culturale per tutti: essa favorisce la convivenza di molteplici tradizioni e culture in uno stesso ambiente, incentivando l'interazione culturale, per esempio la commistione in ambito artistico e musicale.

3. la produttività del paese ospitante e quella dell'economia globale migliorano: aumenta il reddito capitale di circa il 2% Si assiste al fenomeno delle rimesse (trasferimento unilaterale di denaro verso l'estero, effettuato da parte dei migranti a beneficio di un altro individuo (parenti e/o amici) residente nel suo paese di origine)

Quanto è difficile per un migrante lasciare il proprio paese natio?

Quando si affronta questa tematica, nessuno pensa a quanto uno straniero possa trovare difficile la lontananza, il trasferimento in un nuovo paese che lo rigetta facendolo sentire un estraneo al nuovo mondo.

"Tener que emigrar es una injusticia en la cual somos nosotros mismos a elegir la condena."

"Dover emigrare è un'ingiustizia, della quale siamo noi stessi a emettere la sentenza."

QATAR 2022

Otto Bianchini, Pietro Pacini III B CL

L'affidamento allo stato del Qatar dei mondiali 2022 ha dato vita all'edizione della coppa del mondo maschile più costosa della storia, economicamente, ecologicamente olterchè in termini di vite umane.

Partiamo col dire che l'assegnazione di un campionato mondiale ad una nazione è una faccenda molto delicata. Il paese ospitante deve essere pronto ad accogliere masse infinite di persone provenienti da tutte le parti del mondo: oltre ad essere un'incredibile macchina da soldi, per un paese il torneo è anche un'occasione per esaltare la propria cultura.

Nell'ottobre 2007 la FIFA aveva vietato ad una confederazione di ospitare un campionato mondiale fino alla terza edizione successiva all'ultima disputata in un paese ad essa iscritto, ovvero non prima di dodici anni. Quindi, quando si è votato per 2018 e 2022 (perché sì, di solito si assegnano in coppia), ed erano già stati stabiliti Sudafrica 2010 e Brasile 2014, si era escluso a prescindere qualsiasi paese dell'Africa o del Sud America. Essendo nota la legislazione del 2007, fu inevitabile che le candidature per i due mondiali successivi si dividessero rispettivamente in nazioni europee e non europee, poiché comunque ci sarebbe dovuta essere un'alternanza. Applicate queste esclusioni, per il mondiale 2022 rimanevano cinque candidature, ovvero Australia, Corea del Sud, Giappone, Qatar e Stati Uniti d'America.
La decisione finale per entrambi i mondiali si svolse il 2 dicembre 2010 nella sede principale della FIFA a Zurigo. Il Qatar surclassò i quattro avversari, ottenendo un distacco nella votazione finale di 6 voti sugli USA.
Quando vennero rivelati i risultati, non ci si sorprese per l'esito dell'edizione 2018, data ad una Russia con una candidatura più che accettabile; viceversa l'affidamento al Qatar per il 2022 fece clamore tra tutti coloro che seguivano la vicenda.
Perché?
Il Qatar ha un'estensione di 11.437 chilometri quadrati (vale a dire poco più grande del nostro Abruzzo), abitata da un milione e 700mila abitanti.
Dipende completamente dai preziosi giacimenti di petrolio che si trovano sul suo territorio, che sono l'unica fonte di qualsiasi altra risorsa, compresa l'acqua; infatti il Qatar è caratterizzato da un clima arido che non permette quasi nessun tipo di produzione propria. A partire da questi problemi economici, si è andata a creare una forte disparità sociale, secondo la quale i pochi possessori di fonti petrolifere si arricchiscono sempre di più, mentre la maggioranza della popolazione ha una qualità della vita piuttosto bassa. Politicamente è una monarchia assoluta, nella quale l'emiro è il capo del governo, ed ha il potere di nominare i componenti della shura, un organo legislativo minore. La religione islamica influisce sulla giustizia del paese: l'omosessualità è reato, le donne hanno diritti limitatissimi, mal si tollerano altre religioni. Tali valori non sono esattamente in linea con quelli di UEFA e FIFA: basti pensare all'iniziativa UEFA No to Racism, i cui spot appaiono ogni tanto sulle nostre televisioni, o al rinnovo della campagna contro discriminazioni di razza o genere nel videogioco FIFA 22, che è giocato quotidianamente da milioni di persone in tutto il mondo. Il Qatar inoltre non ha una grande tradizione calcistica; prima del 2022 la sua nazionale non si era mai qualificata ad un mondiale. Il suo campionato interno non offre alcun motivo di interesse, escludendo alcuni fenomeni del calcio mondiale ormai anziani che, in chiusura di carriera, vi si recano per guadagnare un sacco di soldi.
Quindi, perché FIFA ha voluto assegnare il mondiale ad un paese senza una storia calcistica, con problemi di spazi, politici, sociali, economici, culturalmente retrogrado, dunque con la candidatura peggiore proposta?

Purtroppo non abbiamo prove concrete, solo molti sospetti; prese in considerazione le informazioni riportate, si può dubitare dell'incorruttibilità dei votanti (due di essi erano disposti a vendere il loro voto al miglior offerente). Partendo dal fatto che il Qatar ha rapporti economici con la maggior parte delle potenze mondiali per il suo petrolio, è facile ipotizzare che la sede del mondiale sia stata scelta sulla base di interessi monetari di livello internazionale.

Certi invece sono gli innumerevoli investimenti, che ammontano complessivamente a 50 miliardi di dollari (270 se prendiamo in considerazione anche trasporti e infrastrutture), e la gravissima violazione dei diritti umani nei confronti dei lavoratori coinvolti: turni di oltre 12 ore quotidiane senza avere un giorno libero per mese, salari che scendono fino agli 80 centesimi all'ora, che hanno portato alla morte di 6500 lavoratori accertati; il tutto per la costruzione di dodici stadi con capienza dai 40.000 agli 80.000 spettatori, spesso più che superflua, che in seguito al mondiale verranno abbattuti, provocando un danno ambientale enorme.

I mondiali in Qatar sono dunque da ritenersi un totale fallimento sul piano dei diritti umani, e non solo perché l'Italia non si è qualificata.

UNA PROTESTA INVISIBILE

Livia Bini III C CL

L'11 ottobre negli Stati Uniti in origine ricorreva il Columbus day (il giorno dedicato a Cristoforo Colombo), festività che è stata criticata per i massacri compiuti dagli europei nei confronti delle popolazione che abitarono l'America nel XV, infatti poi è stata sostituita con l'Indigenous peoples' day, una giornata dedicata alla cultura delle popolazioni di nativi americani.
In occasione di questa giornata centinaia di persone hanno protestato davanti alla Casa Bianca a Washington contro le decisioni prese riguardo all'amministrazione ambientale, che vanno a scapito delle popolazioni indigene. Infatti molti siti estrattivi mettono in pericolo territori occupati dai nativi americani che lottano da decenni per preservarli.

Le proteste sono state organizzate dalla coalizione di attivisti, Build back fossil free. Durante il corso della manifestazione le parole *"Expect us"* sono state scritte con la vernice sul basamento di una statua di Andrew Jackson, il settimo presidente americano, famoso per le politiche di violenza nei confronti dei nativi americani. Una citazione che fa riferimento al motto *"Respect us, or expect us"* (rispettateci o aspettateci) delle popolazioni indigene in Minnesota che hanno protestato contro il piano da 9 miliardi di dollari della compagnia petrolifera canadese Enbridge per potenziare uno dei suoi impianti.
People vs fossil fuels è il movimento alla base di queste proteste che pretende che vengano messe in atto azioni concrete per combattere l'emergenza climatica che stiamo vivendo e quindi che vengano bloccati i progetti legati ai combustibili fossili per essere sostituiti da energie rinnovabili. "Le nostre vite vengono ancora sacrificate in favore del petrolio o del gas naturale", ha detto Siqiñiq Maupin, direttore di Sovereign Inupiat for a Living Arctic (SILA), un gruppo dell'Alaska che si batte per proteggere le terre dei nativi dalle trivellazioni.
Le discriminazioni nei confronti di queste popolazioni non si limitano solo a questo, silenziosamente, i nativi americani vengono discriminati ogni giorno, persecuzioni che negli Stati uniti durano da anni. Incontrano difficoltà nella ricerca di un lavoro, vengono discriminati dalle autorità. I problemi più gravi per le popolazioni indigene sono la perdita dell'identità culturale e religiosa e la vita nelle riserve che sono usate come strumento per il turismo con campeggi, bed & breakfast e ranch. In queste riserve si conta fino a un 85% di disoccupazione e alti tassi di suicidi dovuti al senso di estraniamento e discriminazione di cui sono vittime.

OROSCOPO DEL MESE

Lucrezia Secci IV B CL

ARIETE: E' il mese in cui guardarsi alle spalle. A volte trovare un momento per stare seduti e scrivere tutti i nostri errori può farceli visualizzare meglio e può darci spunti di riflessione.

TORO: Da questo mese dovresti iniziare ad individuare i rami secchi in tutti gli ambiti della tua vita e cominciare a tagliarli, così i cambiamenti affrontati nel corso di quest'anno cominceranno a prendere sembianze meno negative e magari potranno aprirti nuove strade

GEMELLI: Per te fare ordine nelle proprie idee non è sempre facile, soprattutto per te che cerchi sempre di cogliere il meglio e nella vita ma pensi sempre negativo, è possibile che tu abbia cambiato molte tue scelte nel corso di quest'anno e questo può averti destabilizzato.

CANCRO: Ritrova la parola autostima e fai in modo che sia la tua parola preferita, riconosci e apprezza tutto ciò che hai fatto quest'anno, fai un bilancio in positivo e metti in luce te stesso.

LEONE: Sei sempre stato uno che ha coraggio, da ora fai tesoro delle tue eventuali conquiste e usa la grinta che hai di fronte a quelle che hai vissuto come sconfitte o delusioni che ti hanno sicuramente insegnato.

VERGINE: Il tuo Febbraio potrebbe iniziare con qualche perplessità, ma usando la determinazione e precisione metti l'accento a ciò che sono le tue reali esigenze. Smetti di stare ore a rendere tutto alla perfezione, che non esiste, siamo belli imperfetti.

BILANCIA: Febbraio potrà essere favorevole per le tue conquiste provando a mostrare la tua bellezza ed empatia, ma soprattutto il tuo essere socievoli con tutti.

SCORPIONE: Che tu abbia vissuto un anno complicato è risaputo, ti sei ritrovato a dover cambiare spesso abitudini e magari non hai abbastanza sentito affetto e protezione. Prova ad andare oltre alla paura, sii più flessibile.

SAGITTARIO: E' stato un anno un anno in cui hai represso troppo i tuoi sentimenti, hai mostrato troppe volte il tuo sorriso, ma dentro vorresti scoppiare, prova a vivere la vita cecando di apprezzarti.

CAPRICORNO: E' stato un anno in cui spesso forse ti sei chiesto se quella che avevi preso fosse la strada giusta, ma se hai lavorato nel modo corretto, hai portato a casa risultati per iniziare l'anno con nuove speranze.

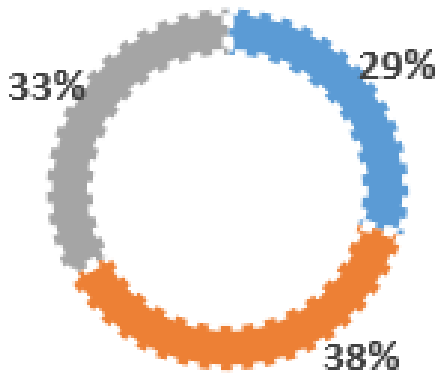
AQUARIO: Preparati ad un nuovo anno che potrebbe metterti di fronte a scelte importanti. Abbi fiducia nel tuo istinto.

PESCI: Con l'aprirsi dell'anno le considerazioni andrebbero fatte. Iniziare il nuovo anno con idee più chiare ti sarà molto utile per impostare un nuovo anno che promette bene.

STUDENTI DI SECONDA GENERAZIONE; IDENTITÀ E INTEGRAZIONE

Youyou Luo III I LES

"Sono ormai passati almeno 40 anni da quando negli anni Settanta si sono registrati i primi arrivi consistenti di immigrati stranieri in Italia."
Introduce così ISTAT il volume "Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia".
Sono oltre 5 milioni i cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia. In questa pagina vorrei parlare delle cosiddette seconda generazioni, che sono stimabili in 1,3 milioni, di cui il 75,3% nato in Italia.
La definizione di seconda generazione non è scontata, poiché confluiscono in questa categoria casi assai diversi, che spaziano dai figli di cittadini stranieri nati e cresciuti in Italia, agli adolescenti ricongiunti nei primi anni di vita. A complicare il tutto ci sono anche i figli di coppia mista... Un tema alquanto ampio e articolato che tocca aspetti complessi come l'identità e l'integrazione... Quindi non affronterò la complessità del tema da un punto di vista generale, ma resterò sul piano prettamente personale, anche se sostenuto naturalmente da varie ricerche.
Essendo cinese nata e cresciuta in Italia, almeno la maggior parte della mia vita, percepisco le differenze e le diverse sfaccettature che caratterizzano le varie culture. Una caratteristica certamente vantaggiosa in un mondo sempre più globalizzato. Ma anche ragione di confusione sull'identità. La ricerca o costruzione della propria identità è un processo normalissimo per tutti nell'adolescenza, ma è anche vero che questa fase è particolarmente delicata e ardua per le seconde generazioni. Questa difficoltà è talora sintetizzata da espressioni come identità sospese o appartenenze multiple. Naturalmente la percezione cambia a seconda della padronanza della lingua d'origine, la relazione con i coetanei e tanti altri fattori. E in Italia secondo i dati riportati da ISTAT i ragazzi stranieri che dicono di sentirsi italiani sono circa il 38 %; il 33 % si sente straniero e poco più del 29% non è in grado di rispondere alla domanda (2015). Una situazione particolare anche per gli immigrati stessi: dovendo loro dedicare la maggior parte del tempo al lavoro e avendo barriere linguistiche, culturali, sociali, non hanno attenzione per questo tipo di problema.



Ma c'è anche un altro fattore a complicare il quadro della situazione: "Il bambino e l'adolescente di origine straniera corre il rischio di essere identificato unicamente con la propria appartenenza culturale, dimenticando che anch'egli, come i suoi coetanei, vive e si forma all'interno di più contesti sociali e, quindi, di una molteplicità di subculture. "Accade così che è considerato straniero chi è nato in Italia e non vi è emigrato da nessun posto, è un "migrante senza migrazione". Ciò dimostra ulteriormente la delicatezza e complessità del tema anche solo dal punto di vista definitorio.

Altra ragione di frustrazione è l'integrazione. Anche questo è un concetto ampio, che coinvolge soprattutto le seconde generazioni. Si può infatti parlare di integrazine economica, integrazione socio-cultural, integrazione politica fino all'integrazione scolastica. Un processo multiforme che, se gestito bene, può far emergere una prospettiva più ampia e matura arricchendo la società. Infatti la crescita delle seconde e terze generazioni comporta un cambiamento della composizione sociale .
Ma parallela a questo processo c'è anche la formazione di minoranze etniche, e quindi di potenziale discriminazione. In effetti il percorso di socializzazione a scuola per i ragazzi stranieri è generalmente più difficile di quello dei coetanei italiani, tante volte solo perché vengono considerati più chiusi, perché si hanno troppi pregiudizi, si ripetono stereotipi, e talora si compiono gesti di effettiva discriminazione. I dati (ISTAT) ci dimostrano appunto che almeno il 50% dei ragazzi stranieri ha subito episodi di prepotenza e/o comportamenti vessatori da parte dei coetanei nell'ultimo mese nelle scuole secondarie (2015).
E i ragazzi più esposti sono i cinesi, i filippini e gli indiani , le stesse collettività che tendono ad essere più "chiuse" nei confronti dei coetanei italiani.
Oltre alla socializzazione, una grande difficoltà è anche il semplice inserimento a scuola, che riguarda soprattutto coloro che non nascono in Italia e che, per la scarsa conoscenza della lingua e del sistema educativo, riscontrano difficoltà nella riuscita scolastica. Come mostrano i dati, quasi il 40% degli alunni stranieri nati all'estero vengono iscritti nelle classi precedenti a quelle corrispondenti alla loro età. E inoltre il 24,1% ripete l'anno.
Oggi si aggiungono a queste problematiche altre questioni certamente degne di approfondimento. In conclusione spero in un futuro pluralistico dove, come criterio dell'appartenenza nazionale, non conti più solo il sangue, ma fattori come il processo di socializzazione e la residenza. Dove la diversità culturale potrà offrire possibilità di maggior ricchezza e valore alla società nel suo complesso. Poiché "La diversità è una risorsa. È un'occasione di arricchimento per l'altro."

L'ARTE DEL PROCRASTINARE

Elettra Papini III B CL

Procrastinare è rinviare di giorno in giorno una cosa che si deve fare, è il rimandare l'irrimandabile. Io mi definisco una procrastinatrice seriale, di quelle coi fiocchi. È normale voler fare prima le cose piacevoli e rimandare il più possibile; ma come ci viene sempre detto "prima il dovere, poi il piacere", in modo da godersi sia i buoni risultati del compito portato a termine, sia l'appagamento che porta il poter fare tutte le cose che ci piacciono senza sentirci in colpa o senza essere oppressi dallo stress.

Ma la domanda che mi sorge spontanea ogni volta che procrastino è: perché mi riduco sempre all'ultimo momento invece di fare le cose progressivamente? La prima risposta che mi viene in mente è "perché non ho voglia", ma credo che sia qualcosa di più complicato. Quando dobbiamo fare una cosa è perché dobbiamo ottenere un risultato, raggiungere un obiettivo. Conta davvero il percorso che si fa per arrivare al risultato? Oppure basta raggiungerlo? Alla fine l'esito è lo stesso, non varia tanto la riuscita, ottenuta in entrambi i modi, ma come arrivi fino a quel punto: da una parte fare le cose con costanza e con un programma ben definito porta a risultati ottimi e senza faticare più di tanto, perché se le cose sono fatte con calma e tranquillità non c'è l'ansia che ti opprime;
dall'altra non avere organizzazione porta a fare le cose di fretta e fatte male, ma alla fine noi procrastinatori riusciamo (quasi) sempre a cavarcela.

Quando procrastino passo gli ultimi momenti della consegna in totale ansia, e alla fine non sono tanto soddisfatta, anche se riesco a ottenere un buon risultato: ma dentro di me so che se l'avessi fatto con più calma avrei raggiunto un successo maggiore.

È come se noi procrastinatori vivessimo grazie all'ansia e allo stress, che ci stimola a fare le cose che dobbiamo fare. Soprattutto cominciamo a paragonare la situazione con altre precedenti, che ci hanno portato dei buoni risultati pur procrastinando. Noi pensiamo che sia meglio fare le cose con un'intensità maggiore e in poco tempo, piuttosto che con minor sforzo e in più volte: di solito sono convinta che se non studio tutti gli argomenti il giorno prima del compito io li possa dimenticare col passare del tempo, anche se molte volte non si rivela la scelta migliore. Ma ogni volta che mi impegno a non rimandare, puntualmente lo faccio, come di routine. È l'abitudine che prevale sul dovere, anche se poi il dovere lo porto a termine comunque vada. Il problema di noi procrastinatori è che quando cominciamo a renderci conto della quantità delle cose da fare e dell'impegno che dobbiamo metterci, avviamo un processo di ansia e di senso di colpa: il che ci porta a rimandare ancora di più! Lo so, siamo un caso perso, anche quando finalmente iniziamo a fare ciò che abbiamo procrastinato senza limiti, troviamo la più piccola sciocchezza per rimandare ulteriormente.

Le cause della procrastinazione sono tante, ma le principali sono:

-Lavorare troppo e male: impegnarsi e stare concentrato per troppo tempo su un'attività che richiede tanto impegno alla fine porterà il nostro cervello a concedersi delle piccole pause, che diventeranno sempre più lunghe perché si abitua a quello stato di tranquillità che invece non c'è quando è sottoposto a troppi sforzi; per risolvere questo problema sarebbe meglio pensare che se lavori poco alla volta e ti concedi delle brevi pause per staccare qualche minuto, questo ti porterà a essere più concentrato e più produttivo;

-Fare un qualcosa che non ci piace fare: non sempre quello che vogliamo fare corrisponde con quello che dobbiamo fare. Molte volte ci ritroviamo a fare lavori che non ci entusiasmano ma che dobbiamo comunque portare a termine: un consiglio è quello di non pensare al fatto che sia una cosa che non sopportiamo fare, ma dobbiamo imporla come se fosse una sfida contro noi stessi. È più semplice e più piacevole portare a termine un'attività che ci piace fare, ma se completiamo un lavoro per noi più complicato e che richiede più impegno, ci sentiremo più soddisfatti;

-Paura: essere preoccupati prima di cominciare a svolgere un compito non è produttivo. Ci facciamo prendere dall'ansia di fallire, e ci porta ad abbandonare ancora prima di cominciare. Combattere le proprie paure e preoccupazioni è difficile, il nostro cervello innesca una serie di meccanismi che accrescono questi due mostri e rende il tutto praticamente impossibile: ti ritrovi paralizzato e incapace di reagire. Invece l'unico (anche se difficile) sforzo che dobbiamo fare in questo caso è proprio di combattere le nostre paure, sempre pensando ai benefici e ai vantaggi che potremo raggiungere una volta completato il lavoro: non deve andare sempre bene, se per caso fallissimo, avremo comunque fatto un'esperienza che ci porterà a migliorare in futuro.

"Procrastinare è una trappola. Troverai sempre delle scuse per procrastinare. Ma la verità è che esistono solo 2 cose nella vita: le scuse e i risultati, e con le scuse non si va da nessuna parte " **-Robert Anthony**

psicologia

I BENEFICI DELLA MUSICA

Giorgia Vitellozzi II A CL

Quanti di noi almeno una volta nella vita si sono ritrovati ad incrociare le dita, toccare un ferro di cavallo, portarsi appresso strani amuleti o pietre energetiche domandandosi "attirano davvero la fortuna?"
Certi comportamenti non sono rari, anzi, molto popolari: in questo modo noi ci convinciamo di poter condizionare il nostro futuro influendo sulla nostra sorte.
Anche se siamo razionalmente portati a rispondere di no, la scienza ha appurato che in qualche modo non solo la fortuna esiste, ma ha anche indicato una via per attirarla verso di noi.
Secondo gli studi di Richard Wiseman, docente all'Università dell'Hertfordshire nel Regno Unito, gran parte della fortuna o della sfortuna ha a che fare con l'atteggiamento umano e su come noi ci relazioniamo con il mondo esterno.
Secondo Wiseman, infatti, ci sarebbero quattro atteggiamenti chiave che contribuirebbero ad attirare la fortuna verso di noi:

1. Cogliere le opportunità
Wiseman sostiene che alcune persone sono più fortunate perché tendenti a creare degli scenari che aumentano le proprie opportunità; se infatti abbiamo una visione più ampia del mondo saremo più aperti a nuove occasioni e quindi ci si presenteranno più possibilità di cambiare il nostro destino.
Ovviamente dobbiamo fare una distinzione tra fortuna, probabilità e coincidenze, perché anche se strettamente legati tra di loro questi termini non esprimono lo stesso concetto: la probabilità infatti consiste nel fatto che, se esiste una possibilità su mille che qualcosa accada e quel qualcosa si ripete per mille volte, con ogni probabilità quella cosa accadrà.
La fortuna invece è la presunta causa di un evento non spiegabile razionalmente alla quale si può aderire solo per accettazione mistica.
Le coincidenze invece sono fatti che avvengono nello stesso momento in modo casuale.
Le persone "fortunate" tendono, osservando il mondo che li circonda, ad aumentare le loro opportunità perché riescono a sfruttare meglio ciò che si presenta a loro.
Gli estroversi ad esempio, trascorrendo più tempo con gli altri, avranno maggiori probabilità di incappare in occasioni fortuite vivendo noi in una società dove gran parte delle opportunità nasce tramite le conoscenze; gli introversi invece, trascorrendo la maggior parte del tempo da soli, si precludono queste possibilità.
Quindi tenere un atteggiamento più rilassato e gli occhi ben aperti aiuta a saper cogliere le opportunità che potrebbero veramente cambiare la nostra concezione della sorte.

2. Fidarsi dell'intuito
Secondo uno studio la maggior parte delle persone che si ritengono fortunate si fidano molto del proprio intuito.
L'intuito infatti non è fantasia, anzi la scienza ha dimostrato che molto spesso è un valido criterio di valutazione.
Infatti l'intuizione si basa su un'esperienza mentale che il nostro cervello ha analizzato e già rilevato, anche se noi non ne siamo consapevoli.
Secondo Wiseman le persone "sfortunate" non si fidano delle proprie intuizioni in quanto non sanno da dove provengono.

3. Aspettare la fortuna
Le persone fortunate sono convinte che la buona sorte non le abbandonerà e che anche in condizioni sfavorevoli riusciranno a cavarsela senza effetti catastrofici.
I fortunati infatti non si arrendono di fronte ai fallimenti e, creando opportunità per raggiungere i propri obbiettivi anche di fronte a scarse possibilità di successo, si aspettano di capitare in situazioni fortuite che potrebbero essere foriere di nuove occasioni.

4. Vedere il bicchiere mezzo pieno
Questa a mio parere è il punto più importante.
Essere fortunato non vuol dire non avere avversità, ma solo gestirle diversamente.
Perché non ha minimamente senso chiudersi in casa e rinunciare a ciò che stavamo facendo solo perché non andato a buon fine, o almeno, sicuramente non sarà d'aiuto.
Più che altro dobbiamo prendere per un insegnamento quello che è capitato per evitare di commettere in futuro lo stesso errore o addirittura uno peggiore evitando cosi di avere sfortuna.
Le persone ottimiste sono convinte che ogni ostacolo nella loro vita porterà, ad un sguardo più lungimirante, qualcosa di migliore.
Perché in questi casi ci si pongono davanti due opzioni: abbatterci o andare avanti e perseverare.
Una persona fortunata compie lo sforzo di comprendere i propri limiti e concentrarsi su strategie che gli permetterà poi di superarli, mentre gli sfortunati cercano di autoassolversi, trovando nella malasorte o negli altri il motivo del loro fallimento.
Quindi è questione di semplice autostima
Infatti se pensiamo di essere sfortunati lo diventeremo, incolperemo la sfortuna di ogni esperienza negativa che ci accadrà, ci rassegneremo pensando che ogni cosa ci vada male, ripercorreremo con il pensiero tutte le esperienza negative che abbiamo passato per darci ragione, ci lamenteremo cercando di scaricare la colpa su qualcosa o qualcun altro.
Se crederemo di fallire, falliremo.
C'è quindi bisogno di valorizzare le esperienze positive e di imparare da quelle negative.
A prima vista può sembrare una visione del mondo ingenua, ma mentre i pessimisti vedono il mondo più accuratamente, gli ottimisti avranno sempre un velo di speranza davanti agli occhi che li spingerà verso nuove opportunità attirando verso di loro la fortuna.

poesia

FREDDO

Orlando Brouwer II A CL

“Fa freddo.

Non come quando c’è il sole,
quando i campi fioriscono colorati
e i bambini vi corrono allegramente;

né come quando è primavera,
quando piogge leggere ci bagnano
e gli alberi rinascono rigogliosi.

Ma neanche come quando nevica,
o quando il cielo tuona e cadono fulmini
e tutti stanno davanti a un focolare.

È un freddo diverso, penetrante.

Quello di quando qualcuno ci lascia,
che sia per sempre o solo per un poco;
quello che colpisce la mente e il corpo.

Quel gelo che porta vuoto con sé,
alle volte impossibile da colmare,
sebbene all’apparenza sia superficiale.

Quel vento affilato che porta dolore,
alterato, opprimente, amplificato
e non di poco: almeno cento volte più forte.

Fa freddo, sì.

Fa freddo dentro.”

MITOLOGIA, FOLKLORE E RELIGIONE NELLE OPERE DI NEIL GAIMAN

Diego Lentino II C CL

Neil Gaiman è uno stimato autore inglese di romanzi e fumetti che sono entrati a far parte dell'immaginario della cultura pop. I più lo ricordano per la trasposizione animata in stop motion del romanzo Coraline del 2009 firmata Tim Burton o si sono appassionati alla più recente serie tv Good Omens prodotta da Amazon Prime.
Contrariamente alle mie abitudini, mi sono avvicinato ai testi dell'autore solo dopo aver visto gli adattamenti per grande e piccolo schermo di alcuni suoi lavori. The Sandman ad esempio è una serie che ho seguito d'un fiato pur non avendo letto il fumetto. Amo la mitologia e Gaiman nei suoi racconti sfida e coinvolge la mia curiosità e le mie conoscenze.
Questo autore rende attuali quelli che noi consideriamo polverosi racconti, come un album di famiglia, ma sono la nostra storia e uno spunto per il nostro futuro. Lo scontro tra passato e futuro si vede in American Gods che parte da una domanda fondamentale: cosa vuol dire credere? Citando lo stesso Mr. Wednesday "Cos'è un dio? Possiamo sapere se esistono? Le persone credono nelle cose, ciò vuol dire che esse sono reali. Questo significa che noi sappiamo che esistono. Quindi cosa è venuto prima, gli dei o coloro che credono in0 loro?".
Il libro si apre con Shadow Moon, un uomo appena uscito di prigione per il funerale di sua moglie. Shadow viene avvicinato dal misterioso Signor Wednesday, uno scaltro monocolo che ha visto tempi migliori che altro non è che il dio norreno Odino e scopre la verità nascosta: gli dei e tutte le altre creature di miti e leggende esistono. Gli dei sono stati "portati" in America dai loro seguaci e lì abbandonati a loro stessi. Gli dei di Gaiman non sono creatori o esseri oltre il tempo, ma bensì originati dalla semplice azione di credere in loro e fungono da personificazioni delle idee e dei fenomeni naturali che l'uomo non era riuscito a spiegarsi nell'antichità. Col passare dei secoli e le innovazioni umane, l'antica cultura non rispecchiava più il frenetico Nuovo Mondo e nacquero i nuovi dei, gli attuali signori dell'America, ovvero l'incarnazione della modernità. Televisione, social, cellulari, mass-media, internet e tutta la tecnologia si radunano sotto l'egida del Signor World, il dio della globalizzazione. Un campo di battaglia grande come gli Stati Uniti, un conflitto tra l'identità dei popoli e la piatta uguaglianza di un mondo uniforme, una gloriosa storia contro un folgorante futuro… Ma tra nuovo e vecchio la guerra rimane sempre guerra e la guerra vuole solo sangue.
Gaiman, forte delle sue conoscenze culturali e grande talento, è capace addirittura di creare i suoi dei, cercando di dare tratti e forme ad alcuni concetti chiave della nostra società, illuminandoli da una nuova prospettiva. In The Sandman ha concepito gli Eterni, 7 entità superiori che governano sui regni della psiche umana: Destino, Morte, Sogno, Distruzione, Delirio, Desiderio e Disperazione sono esseri immortali, onnipresenti, onniscienti ma non infallibili e servitori poiché sono potenti finché gli uomini visitano i loro regni o finché mantengono i concetti da loro personificati.
Le vicende di Sandman seguono Morfeo, Sogno degli Eterni, e le sue peripezie per la salvezza del suo regno. Catturato da un occultista ed imprigionato per un secolo, Morfeo dovrà recuperare i suoi poteri, scontrandosi con folli, incubi, serial killer, demoni, esoteristi, Desiderio e Lucifero in persona. Il personaggio del diavolo affascina in maniera particolare e controversa l'autore, tanto da dedicargli una mini serie di fumetti, anch'essa adattata per piccolo schermo da Netflix. Lucifer Morningstar, stanco del suo dominio sull'Inferno, lo per Los Angeles, dove apre il night club LUX ed inizia a offrire favori ai mortali che visitano il suo nuovo palazzo. Affiancato dalla sua fedele demone Mazikeen, Lucifer inizia a collaborare con la polizia, spinto dal suo dovere di punire i malvagi, e decide di lavorare con il dipartimento LAPD. Lucifero non appare come il malvagio principe del male a cui la secolare tradizione clericale ci ha abituati, ma è visto in un'ottica simile a quella di Jhon Milton e del poema il Paradiso Perduto, nel quale il diavolo è il simbolo della rivolta e una figura per la quale possiamo addirittura simpatizzare o quanto meno immedesimarci, portando il lettore a farsi delle domande e confrontandosi con gli archetipi che permeano la nostra società.
Con un viaggio dall'Olimpo ad Asgard, dal Paradiso all'Inferno, il lavoro di questo scrittore affascina molto e oltre ad una magistrale capacità di scrittura, Neil Gaiman mostra anche un'approfondita cultura resa in maniera tale da non smettere mai di stupire il suo pubblico.

tradizione

NATALE IN ISLANDA

Margherita Bravi III C CL

In islandese Natale si dice *"Jòl"* e generalmente in Islanda, quando si parla di questo giorno, si intende il 24 dicembre. Questo perché, nel vecchio calendario islandese, il giorno iniziava al tramonto. Quindi, quando il sole tramonta la sera del 24 , inizia il giorno di Natale.

Le famiglie si riuniscono per la cena dove si mangiano piatti tipici, solitamente a base di agnello (ci sono molti allevamenti di pecore sull'isola). Anche i cibi, soprattutto i dolci, hanno un significato speciale. Nel periodo natalizio le pasticcerie islandesi si riempiono di dolci fatti a mano, il più famoso di tutti è chiamato "Sara" -prende il nome dall'attrice francese Sarah Bernhardt-, un macaron alle mandorle con una base di pasta biscotto, ripieno e ricoperto di cioccolata.

Dopo la grande cena in compagnia, si scartano i regali -per Natale in Islanda si riceve sicuramente un libro, gli islandesi ne sono ossessionati-. Infine, dopo aver aperto i regali, alcuni si recano in chiesa per la messa di mezzanotte dove incontrano amici e vicini di casa.

Ma anche gli islandesi ricevono i doni da Babbo Natale? Beh, non proprio. In Islanda esistono 13 *jòlasveinar*, ovvero dei troll che portano doni ai bambini. Questi troll vivono negli altopiani insieme ai loro genitori, Gryla e Leppaudi. La madre, Gryla, è un troll molto grande che ama mangiare i bambini che si sono comportati male. Il padre Leppaudi invece, non è un grande amante dei pasti proposti dalla moglie, anche se fa tutto quello che gli dice -infatti è lui che si occupa di portare da lei i bambini. Si dice che anche al loro grande gatto nero, *Jolakotturinn* -che vuol dire "gatto di Natale"- piaccia mangiare la gente, ma che possa farlo solo con le persone che non hanno ricevuto nessun capo di abbigliamento prima di Natale. Infatti, è una tradizione in Islanda regalare almeno un paio di calzini.

E perché in Islanda il Natale dura 13 giorni? C'entrano sempre gli *jòlasveinar*. Infatti, a patire dalla notte dell'11 dicembre, loro iniziano ad arrivare uno dopo l'altro, fino alla notte del 24. Passata la notte di Natale, sempre uno per volta, i troll tornano a casa fino alla fine del periodo festivo, chiamato "*Threttàndinn*" (che in Italia corrisponde all'Epifania). In questa data è una tradizione accendere falò in tutto il paese e in molti usano i fuochi d'artificio rimasti dai festeggiamenti di Capodanno.

storia

80's

Giulia Giannattasio III B CL

Anni di musica

Chi era adolescente allora ricorda bene la dicotomia tra due stili di vita in cui la musica era un fattore determinante di appartenenza: da una parte chi ascoltava autori rock e punk come i Queen, Genesis, U2, rivendicando la propria natura ribelle; dall'altra la nascita di una generazione più legata ad atmosfere "soft" e ai nuovi gruppi pop che, da lì a poco, si sarebbero imposti sulla scena, quali i "Duran Duran" di Simon Le Bon e gli "Spandau Ballet" di Tony Hadley, Madonna, Elton John, Michael Jackson e David Bowie. Oggi la musica vive una fase critica, probabilmente riflesso dei tempi critici in cui viviamo e nella quale è difficile identificare una colonna sonora portante universale. Le sonorità sono molto più "passeggere" rispetto a quelle dei tempi delle radio e di quando nascevano i primi programmi televisivi dedicati esclusivamente alla musica, dove imperversavano timbri ben definiti e inconfondibili. La musica degli anni 80 è rimasta nella storia!

Anni di cinema

Gli 80's oltre ad essere ricordati per la musica, rappresentano gli anni in cui sono usciti i film più belli di sempre! Basti citare "Rain Man", dove Dustin Hoffman insieme a Tom Cruise supera tutte le aspettative, o l'"Attimo Fuggente" dove il nostro amato Robin Williams ci dà importanti lezioni di vita. Legato alla musica classica esce nelle sale "Amadeus" mentre, ad addentrarsi in atmosfere più tetre , abbiamo "Shining" e "Full Metal Jacket" del celebre Kubrick.

Anni di moda

I Ray-Ban a goccia con montatura sottile argentata o dorata erano di grande tendenza. Per quanto riguarda le borse, di gran moda erano le pochettes piatte e rettangolari con catenelle, portate a tracolla o a mano. Le giacche erano oversize, indossate con grosse spalline e, il blazer, il capo per eccellenza, veniva portato con jeans a vita alta rigorosamente Levi's 501. Le gonne erano a balze, in pizzo o tulle (spesso abbinate a fuseaux fino al ginocchio), corte e larghe, con più strati che giocavano con fantasie esagerate per forme e colori. Le t-shirt, portate di color bianco con raffigurazioni di tutti i generi, erano solitamente extralarge e dovevano cadere morbide sui leggings che potevano essere fluo, a righe, pois, lamè o di pelle.

Italia 80's

Tra mille contraddizioni gli 80's vennero considerati frivoli e kitsch rispetto ai più impegnativi ed eleganti 70's ma in realtà segnarono un periodo di colore straordinario attualmente rivalutato da tutti:; basti pensare che molti di noi nella playlist di Spotify hanno "Like a Virgin", ballano al ritmo di "Bad", vestono con jeans Levi's e al mare non aspettano altro che mostrare i Ray-Ban… Gli anni 80 hanno fatto la storia e continuano a farla!

LA LIBERTÀ

Matteo Alati II B CL

Sono state erette statue, scritti libri e poesie su di essa, è ritenuta la massima aspirazione dell'uomo.
Stiamo certamente parlando della libertà.
Ma che cos'è la libertà? Come potremmo definirla? Per rispondere a questo quesito scaviamo un po' nella storia.
Secondo i greci un uomo è libero quando ha il controllo sulla propria volontà e non ha freni a cui sottostare, ma un uomo raggiunge la libertà quando fa quello per cui è nato e quindi il concetto di libertà è molto legato al concetto di felicità, questa libertà può essere intesa come libertà "interiore" cioè essere liberi da: vizi, dipendenze e tutto quello che ostacola le possibilità dell'individuo.
Andando avanti nel tempo, un'altra interessante visione della libertà, ce la dà Dante.
Proprio Dante quando, accompagnato da Virgilio, arriva in purgatorio, dopo aver visitato l'inferno, incontra un personaggio molto particolare. Si tratta di Catone, che ci viene presentato come il custode del purgatorio, quindi un beato, nonostante sia un suicida.
Quindi quali sono i meriti di Catone che lo fanno beato pur essendo colpevole del peccato mortale? Ce lo dice Dante stesso nel primo canto del purgatorio "*Or ti piaccia gradir la sua venuta, libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta*" ciò significa che Catone nella sua vita ha inseguito la libertà ed è morto inseguendola, che poi sia morto suicida non importa, è quasi trascurabile, anzi Catone ha scelto la morte perché era l'unico modo per procedere sulla via della libertà, poiché in vita non gli era più possibile in quanto Cesare (che agli occhi di Catone è un tiranno) aveva preso il potere proclamandosi dittatore a vita, una mossa non proprio liberale.
La libertà intesa da Catone è una libertà politica, che non prevede (come invece era per i greci) un significato interiore.
Procedendo avanti verso un'epoca più vicina a noi, una delle tappe principali che ha contribuito a formare la nostra idea di libertà, è senza dubbio la Rivoluzione Francese. Essa rappresenta il momento in cui il popolo oppresso, che era stato succube di un regime assolutista, si ribella contro gli oppressori, che in quel caso erano: la monarchia, la nobiltà ed il clero (che non pagava le tasse neanche nel 1789).
Di nuovo, la libertà che volevano raggiungere i rivoluzionari francesi, era molto distante dall' idea greca, ma anche in parte da quella di Catone perché si tratta sì di una libertà politica, che include tutto il popolo, dal ricco proprietario al povero contadino.
Infatti, e questo è il punto, è il popolo intero che rovescia lo stato assolutista che lo opprimeva. A questo punto però appare una delle principali caratteristiche che ahimè ha la libertà: la sua volubilità e fragilità.
Infatti, il popolo francese dopo aver conquistato la libertà (come la libertà di pensiero, di associazione
e quella di stampa) ed aver decapitato i precedenti sovrani, dopo solo quindici anni rielegge con un plebiscito un nuovo sovrano, anzi un imperatore, Napoleone, che una volta salito al potere abolisce la libertà di stampa, la libertà di pensiero, reintroduce la schiavitù nelle colonie…

Questo ci fa capire che anche se riteniamo la libertà la base di una qualunque società civile, non è sempre quello che vogliamo perché, diciamoci la verità, essere comandati è obiettivamente più comodo.
Per realizzare la propria libertà è stata conquistata la democrazia che permette a tutti di esprimere la propria opinione, ma per poterla esprimere ci si deve informare su quel certo argomento che è preso in esame, ci si deve fermare a riflettere su cosa pensiamo sia giusto e su cosa sia sbagliato e, in una vita frenetica come quella di oggi, la riflessione è un lusso che non ci possiamo sempre permettere o che spesso non riteniamo sempre fondamentale.
Invece essere comandati è molto più conveniente, non ci si deve sforzare di fermarsi e riflettere perché c'è qualcuno che lo ha già fatto per noi… e tutt'a un tratto, come conseguenza di questa indifferenza, si cade in quella cosa immonda che sono le dittature, in cui la libertà svanisce completamente.
Noi come italiani, dopo il famoso ventennio (che certo non aveva come scopo quello di inseguire la libertà) ci siamo "liberati" a livello politico (poiché a livello interiore ognuno si deve liberare per conto proprio, così come ai tempi dei greci) e abbiamo istituito una repubblica parlamentare, nella quale esercitiamo la nostra libertà attraverso la "democrazia rappresentativa", in cui ogni maggiorenne può votare, scegliere un partito che può far parte di una coalizione, che designa dei rappresentanti che governeranno il paese seguendo il volere dei cittadini e rispettando le promesse che hanno fatto…
La libertà, quindi, può essere politica ma anche interiore, è un ideale per cui vale dare la vita, è molto fragile e non è un soprammobile che una volta acquistato sta lì per sempre, è sempre in pericolo e va difesa, ma forse non è sempre quello che vogliamo.

LA BEVANDA DI CERERE: I SUOI SETTE MILLENNI DI STORIA

Alice Manetti, Viola Mattoni IV C CL

Provare a conoscere la storia della birra significa attraversare un percorso che corre parallelo con lo sviluppo della civiltà: infatti il consumo di questa bevanda, che risale alle primordiali civiltà sumeriche, è ancora largamente diffuso nel nostro tempo.

L'etimologia

Gli studiosi di linguistica non sono ancora sicuri dell'**origine della parola "birra"**, anche se ci sono due tesi che rimangono le più accreditate.

La prima teoria vede la parola "birra" derivare dall'antico tedesco *bior* o *beor* che, a sua volta, potrebbe derivare dal sassone *bere* che significa *orzo;* la seconda ritiene che la parola abbia origine dal latino *biber*, che significa *bevanda*.

La sua antica storia

Secondo un'antica leggenda mesopotamica tutto ebbe inizio con una donna sbadata che, dopo la raccolta dei cereali, li dimenticò alle intemperie in un'anfora. La pioggia che cadde riempì quest'ultima bagnando i semi ed innescando così, in maniera del tutto casuale, la fermentazione; la sostanza liquida dolciastra che ne derivò fin da subito fu apprezzata dall'uomo, spingendolo a specializzarsi nella sua produzione. Secondo la storia invece, la nascita della birra risale al popolo dei Sumeri, che nel 5000/4000 a.C. ne fecero un vero e proprio "STATUS SYMBOL": ogni classe sociale della popolazione aveva infatti diritto a differenti quantità giornaliere di birra. Inoltre i Sumeri veneravano la dea Ninkasi, il cui nome tradotto significa "Signora che prepara la birra", impegno quotidiano affidato alle donne.

A testimoniare la nascita di questa bevanda ad opera dei Sumeri, è una tavoletta di terracotta denominata "MONUMENT BLEU", conservata oggi nel museo parigino del Louvre.

Dopo la caduta dell'impero Sumero nel 2000 a.C. la Mesopotamia divenne terra dei Babilonesi, che assorbirono la cultura e l'arte di produrre birra. Le testimonianze ci dicono che questa popolazione ne produceva ben 20 varietà, di cui 8 di puro frumento, 8 di puro orzo e 4 derivate da una mistura di vari cereali.

Presso gli Egizi, la scoperta della birra fu attribuita ad Osiride, dio protettore dei morti, così da collegare la bevanda alla sfera dell'immortalità; a tal riguardo, i più ricchi si costruivano veri e propri birrifici in miniatura nelle loro tombe. La birra era infatti largamente consumata dal popolo, dai nobili e dal Faraone stesso. In Egitto si producevano tre tipologie diverse di birra, la "zythum" una birra chiara, la "curmy" una birra scura e la "sà" una birra ad alta concentrazione che, tradizionalmente, era riservata al consumo del Faraone e per le cerimonie religiose. In quanto di origine divina e purificante, la bevanda era utilizzata anche per lavare i corpi dei nobili, dei dignitari e dei faraoni al momento del trapasso, prima di iniziare la pratica della mummificazione.

La birra iniziò a diffondersi sempre di più fino ad arrivare in Grecia, dove divenne presto una bevanda conosciuta e apprezzata da tutti, bevuta soprattutto durante le feste in onore di Demetra, dea dei raccolti e delle messi.

Anche a Roma la nuova bevanda si diffuse rapidamente e venne nominata "La bevanda di Cerere", dea romana dei campi e delle coltivazioni.

I Barbari apprezzarono la birra ancora più dei Romani e svilupparono nuove tecniche di produzione. In particolare tra i Germani e i Celti, la birra era considerata la bevanda dei guerrieri, che ne facevano largo uso prima delle battaglie.

Ancora più affascinante è il caso dell'Irlanda, dal momento che, secondo alcune leggende, la nascita stessa dellla nazione avrebbe a che fare con la diffusione di quella bevanda. Un tempo infatti — si legge in poemi antichi — il popolo era sottomesso ai mostri Fornoniani, la cui superiorità e immortalità era garantita proprio dal segreto della fabbricazione della birra. Quando però, con un'impresa eroica, un guerriero chiamato Mag Meld riuscì a sottrarlo e a diffonderlo, i Fornoniani vennero sconfitti e il popolo liberato.

Andando avanti con la storia, in epoca medioevale, con lo sviluppo della coltivazione, il consumo della birra aumentò notevolmente, superando quello delle altre bevande. La sua produzione si diffuse anche all'interno dei monasteri dove, anzi, vennero introdotti nuove ricette e metodi di cui beneficiamo ancora noi consumatori moderni. I Benedettini in particolare, i più rinomati nell'uso delle erbe officinali, per primi introdusserro l'utilizzo del luppolo come aromatizzante, al posto della miriade di altre spezie, bacche, piante officinali utilizzate in precedenza. La più antica "birreria" monastica è quella della abbazia di Weihehstephan, nei pressi di Monaco di Baviera, costruita nel 724.

Un'altra fondamentale innovazione apportata negli anni alla ricetta di questa bevanda riguarda il processo di fermentazione, che da spontanea diventa controllata nei tempi, nelle temperature e nei ceppi usati. Questo nuovo processo è stato reso possibile grazie agli sviluppi industriali e scientifici, alla costruzione di macchinari specifici, come la macchina per tostare il malto che fu brevettata nel 1817 da Daniel Wheeler e che aprì la strada ai malti chiari e scuri.

I GAME AWARDS 2022: I TITOLI E LE CATEGORIE PIÙ IMPORTANTI

Maria Vittoria Fanelli IV A SU

Con la fine del 2022 è ormai tradizione assistere agli "oscar dei videogiochi": i ***Game Awards***. Per chi non conoscesse l'evento, è una premiazione nata nel 2014 dalla mente di Geoff Keighley, creatore, produttore e presentatore della premiazione, accompagnato poi anche da ospiti speciali. In questa diretta di 3 ore vengono presentati nuovi giochi, ma, soprattutto, vengono distribuiti i premi per categorie come "la miglior direzione artistica", "la migliore narrativa" e l'ambito "Game of the Year" (GOTY), fino ad un totale di 31 categorie quest'anno.

In questa edizione, a differenza delle ultime, la varietà nelle nomination è stata molto vasta, sia dal un punto di vista stilistico, di gameplay e di studi di produzione, ma due titoli in particolare sono stati sotto i riflettori: ***Elden Ring*** e ***God of War Ragnarök***. Sono stati i giochi con più nomination tra tutte le categorie di quest'anno e, tra *A Plague Tale: Requiem*, *Horizon Forbidden West*, *Stray* e *Xenoblade Chronicles 3*, erano i giochi più votati per il GOTY, che, a mio parere, meritavano entrambi. Questi due capolavori possiedono caratteristiche completamente diverse, ma che ugualmente hanno intrattenuto, stupito ed emozionato il pubblico.

God of War Ragnarök di *Santa Monica Studios* è il seguito di *God of War* (2018), quarto titolo della saga principale e GOTY di quell'anno. In entrambi i giochi si va a scoprire la crescita di Kratos e di suo figlio Atreus che, dopo la perdita della madre, partono in viaggio nelle terre norrene. Qui la trama e la scrittura sono di particolare importanza visto la grande cinematografia del titolo, che porta quasi a pensare più ad un film che ad un gioco; questo anche grazie agli attori **Sunny Suljic** e **Christopher Judge**, vincitore della categoria **"best performance"** di quest'anno, che hanno dato vita ai personaggi principali. La trama riesce a far commuovere facilmente, toccando temi come quello d'essere genitori, dell'accettazione del proprio passato, della perdita, del miglioramento e della scoperta di sé, anche tramite personaggi secondari, ma di eguale importanza. Oltre a questa caratteristica che porta molti ad appassionarsi alla saga, me compresa, il gameplay è fluido e divertente, caratteristica comune a tutti i *God of War*, che già dal principio erano conosciuti per il loro gameplay e soprattutto per le finisher violenti e inventive, ancora ben presenti anche se un poco meno sanguinose. Il world building è molto curato, essendo anche collegato in modo stretto alla trama, e i design dei personaggi lo dimostrano: Thor è fedele alla tradizione norrena, ben diverso dal Thor della *Marvel* che conosciamo, e suo padre Odino è sleale ma rassicurante, a prima vista debole ma con una mentalità molto "potente", e riesce a farsi amare nonostante sia l'antagonista della storia. Per questo e tanti altri motivi, molti speravano nella vittoria di *God of War Ragnarök* per il Game of the Year.

Il premio però è stato consegnato, anche se con qualche imprevisto, ad ***Elden Ring***. Questa perla è un soulslike, il primo ad essere open-world, prodotto nondimeno che da *From Software*. Nonostante la novità dell'open-world per la casa produttrice, il lavoro finale è stato eccezionale, lodato da tutti per la sua grande densità nonostante la vastità della mappa e per la sua corretta organizzazione in generale. Dal punto di vista del game play è un classico soulslike come lo è *Bloodborne* o *Dark Souls 3*, ma con molta più libertà, anche grazie alla possibilità di modificare alcuni dei propri equipaggiamenti a nostro piacimento. Riguardo al world building la valutazione non cambia: ogni aspetto è stato curato, dalle classiche descrizioni degli oggetti fino all'ultimo dialogo con i personaggi. La storia, nata dalla mente di **George R.R. Martin** e di **Hidetaka Miyazaki**, è profonda, complessa e nascosta, ma stimola i giocatori a scoprirla piano piano tramite collegamenti logici; i personaggi, del tutto nuovi se non per un'eccezione, sono interessanti, carismatici e pieni di personalità. Tutte queste novità che hanno portato una ventata di aria fresca alla serie souls, ormai vecchia di 13 anni, sono state motivo della sua vittoria oltre che del GOTY, anche delle categorie **"best game direction"**, **"best art direction"** e **"best role-playing game"**. Altri premi che mi sembra giusto citare sono **"best narrative"**, **"best score and music"**, **"best audio design"**, **"innovation in accessibility"** e **"best action/ adventure"**, tutti vinti da ***God of War Ragnarök***.

Inoltre la categoria **"gioco più atteso"** è stata vinta, senza particolare sorpresa, da ***The Legend of Zelda: Tears of the Kingdom***, che uscirà a maggio del 2023, sequel del GOTY 2017 *The Legend of Zelda: Breath of the Wild*, gioco ormai modello per il genere open-world action/adventure.
Riguardo invece agli annunci sono di particolare importanza ***Death Stranding 2***, già annunciato e ora confermato, ***Armored Cored VI***, che verrà prodotto da *From Software*, e **Hades II**, una piacevole sorpresa che lo studio *Supergiant Games* ci ha fatto.

UN VIAGGIO INTERSTELLARE

Emma Venturin III C CL

Nel 1977 la NASA ha messo a punto un progetto che avrebbe comportato una svolta epocale nello studio del sistema solare: Voyager, un programma scientifico statunitense che ha condotto al lancio di due sonde spaziali dal costo di 895 milioni di dollari, chiamate Voyager 1 e Voyager 2, per l'esplorazione del sistema solare esterno.

Nella fase iniziale della missione entrambe le sonde hanno osservato i pianeti Giove e Saturno.
Voyager 2 è stata in grado di osservare anche i pianeti Urano e Nettuno e ad oggi è l'unica sonda ad aver effettuato un passaggio così ravvicinato dei due pianeti.
Tutto ciò è stato possibile grazie al verificarsi di un raro allineamento tra i pianeti del sistema solare esterno (che si verifica una volta ogni 175 anni) che ha dunque permesso alle sonde di effettuare quello che venne indicato come il "Grand Tour": sorvoli ravvicinati dei quattro giganti gassosi, sfruttando opportunamente l'effetto fionda gravitazionale di ciascun di essi per raggiungere il successivo e completare la missione in meno tempo.
A settembre nel 1977 le sonde inviarono la loro prima immagine storica: erano passate appena due settimane dal suo lancio quando Voyager 1, a 12 milioni di km

dal nostro pianeta, lo inquadrò per regalarci la prima immagine in cui si vedono insieme l'intera Terra e l'intera Luna (vedi immagine).

Entrambe le sonde hanno prodotto grandi quantità di informazioni sui giganti gassosi del sistema solare e attualmente stanno trasmettendo dati alle stazioni a terra mentre stanno viaggiando verso l'esterno del sistema solare.
A bordo di ognuna di esse, oltre alle necessarie strumentazioni, si trova una copia del Voyager Golden Record, un vinile d'oro registrato che contiene immagini e suoni insieme a una selezione musicale scelti appositamente per ritrarre la diversità della vita e della cultura sulla Terra. Sulla custodia metallica del disco sono incise le istruzioni per accedere alle registrazioni in caso di ritrovamento. Una specie di capsula del tempo, destinata a comunicare la storia del nostro mondo agli extraterrestri che sapranno utilizzarla.

Prima del lancio definitivo esistevano ancora molte incertezze sugli ostacoli che le due sonde avrebbero potuto incontrare nell'attraversare una regione del sistema solare che non era ancora stata esplorata. Alcuni studiosi, ad esempio, ritenevano che gli asteroidi fossero così numerosi da impedire un attraversamento incolume per un veicolo spaziale.

Invece la missione risultò più che fruttuosa in quanto non solo entrambe le sonde portarono a termine il loro scopo iniziale di avvicinarsi ai giganti gassosi, ma anche perché sono ancora in viaggio nello spazio e in grado di operare e di mandare a Terra dati scientifici.

Le batterie termoelettriche alimentate da plutonio di cui sono dotate consentono ancora diversi anni di vita operativa (stimata fino al 2025), anche se diversi strumenti sono stati via via disattivati per ridurre l'assorbimento di energia. La Voyager 1 ha passato l'orbita di Plutone nel 1990, e ha lasciato definitivamente il sistema solare (cioè il limite oltre il quale il vento solare si "ferma") nel 2004.
Adesso è in viaggio nello spazio interstellare.

È incredibile pensare che l'umanità sia riuscita a sperimentare e compiere tale impresa e che Voyager 1 e 2 resteranno nello spazio per molto tempo ancora, anche quando non avranno più energia per alimentare gli strumenti e mandare informazioni alla Terra.
Magari in un futuro lontano una delle due navicelle verrà trovata da qualche forma di vita avanzata in grado di viaggiare nello spazio interstellare e allora diventerebbe un messaggio di grande speranza circa la vita su questo pianeta.

tecnologia

L'INNOVAZIONE DELLA STAMPANTE 3D

Marco Tozzetti III I LES

"Dee dii dee" dal fondo del corridoio arriva il suono di un campanello, non è il corriere di Amazon ma l'emozione è la stessa: la stampante 3D ha finito il lavoro e dopo ore di attesa l'oggetto su cui stava lavorando è pronto; entro i 15 centimetri per lato e con un po' di pazienza si può arrivare ad avere in mano tutto quello che ci vuole in meno tempo e con meno sforzi di quanto si faccia attualmente.
Ma quella che oggi è la nuova frontiera della tecnologia nasconde invece molti aspetti oscuri che potrebbero anche pregiudicarne la diffusione in futuro. Il primo problema è collegato al funzionamento stesso della stampante: il meccanismo infatti consiste in un filo di plastica che viene liquefatto e fatto colare con estrema precisione su un "piatto" sottostante su cui verrà creato l'oggetto voluto. Per fare ciò però questo filo deve essere bruciato, e questo rilascia nell'aria delle nanoparticelle di plastica i cui effetti non sono ancora del tutto noti ma che sicuramente non fanno bene all'organismo. Questo non vuol dire che usando una stampante 3D ci ritroveremo una piccola Chernobyl dentro casa, e con alcune precauzioni i rischi possono essere minimizzati, ma il problema resta. Un secondo problema sono gli effetti che in futuro la stampa 3D potrebbe avere sull'economia. Intendiamoci, oggi questa tecnologia è ancora alla stregua di un giocattolo, e mi vengono in mente poche applicazioni che potrebbe avere nel mondo del lavoro, ma non si può sottovalutare il fatto che se continueranno ad evolversi (e lo faranno) le stampanti tridimensionali potranno rimpiazzare molti mestieri. Anche qui non dobbiamo disperarci: anche con la nascita di internet trenta anni fa si prevedevano livelli apocalittici di disoccupazione e moltissimi mestieri effettivamente sono spariti, ma allo stesso tempo se ne sono creati di nuovi e più che una drastica riduzione nell'economia c'è stato un cambiamento, e potrebbe accadere la stessa cosa con la stampa 3D.
Questi non sono i soli problemi: ogni azienda oggi ha degli standard di qualità da rispettare per evitare che i consumatori si ritrovino in mano prodotti pericolosi, ma se un domani ognuno si realizzerà da sé molte delle cose che oggi vengono acquistate nei negozi (e quindi sottoposte a controlli) chi controllerà che questi siano sicuri?
Non lo so, ma resta il fatto che tra molte luci e diverse ombre la stampa 3D va avanti.

giochi

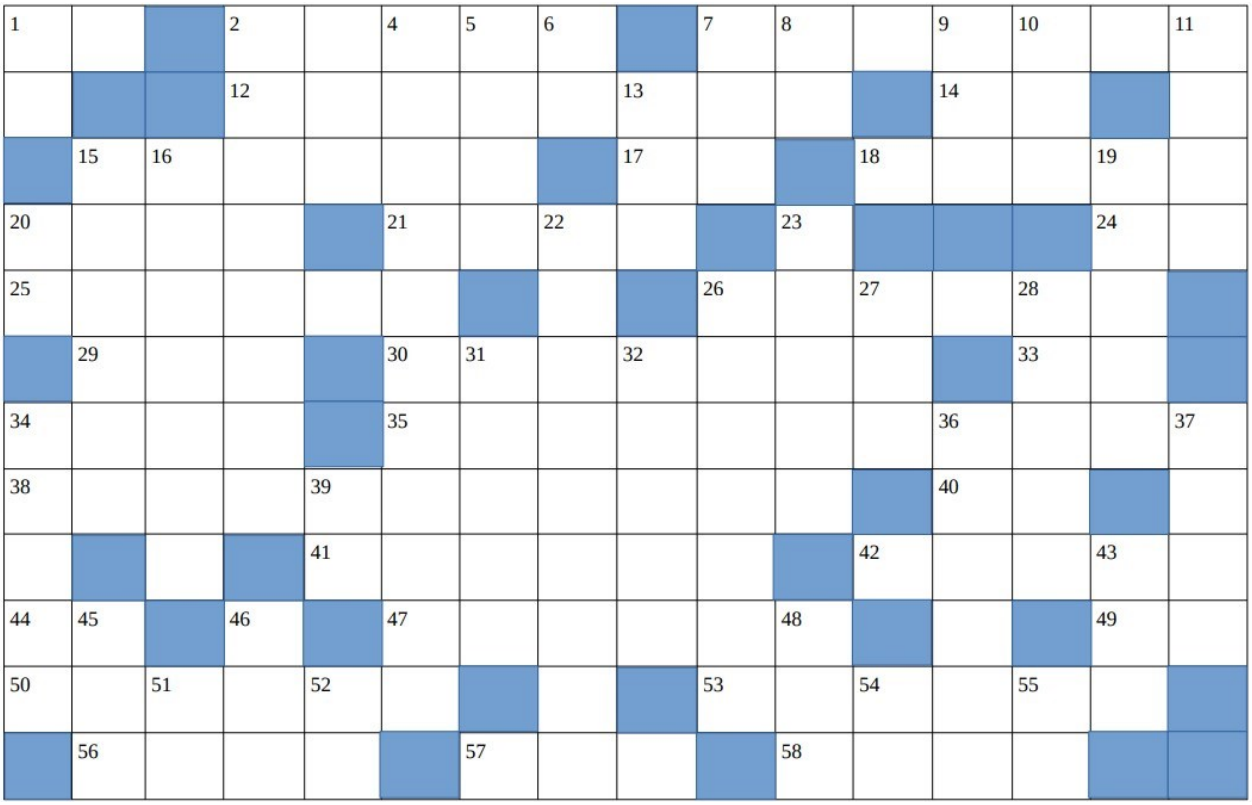
SUDOKU

Greta Baldi III B SU

4				1		9		
7			9					6
		5	7			1		
1		4			8		7	
				6				4
5	7			2			9	
8					9			
	5		2					9
	4		6				1	3

CRUCIVERBA

Tommaso Brancale III B CL



ORIZZONTALI:

1.Milano; 2.Cantante autore di Indelebile; 7.Nevrosi con instabilità emotiva; 12.Non normale; 14.Rovigo; 15.Antica capitale degli Assiri; 17.Terza persona singolare presente di sapere; 18.Frutto esotico; 20.Sant'Anna senza Anna; 21.Genere musicale nato negli anni '50; 24.Sovrano; 25.Persona senza genitori; 26.Serve per chiudere la cintura; 29.Negozio di vestiti in via della Spada; 30.Il pessimismo di Leopardi; 33.Los Angeles; 34.Si sentono allo stadio; 35.Irriempibile, irrimediabile; 38.Chi per inerzia persiste nel non riconoscere i propri obblighi sociali o politici; 40.Dio egizio del Sole; 41.Muro; 42.Chi ruba; 44.Interiezione usata spesso in tono malinconico prima di "già"; 47.Registro vocale maschile; 49.Ciao in inglese; 50.Lasso di tempo che dura cinque anni; 53.Panza, scudiero di don Chisciotte; 56.Burrasca (personaggio); 57.Tipo di camper; 58.Persona che, sentendosi superiore, disprezza gli altri.

VERTICALI:

1.Ora; 2.Pensieri sognanti; 4.Citato sopra; 5.Mereo Biopharma Group; 6.Ma al contrario; 7.Abbreviazione di Ilaria; 8.If; 9.Dea greca; 10.Amico di Harry Potter; 11.Pianta "Vera"; 13.Chiedere in inglese; 15.Narcotrafficante; 16.Lo è una cosa ancora non certa; 19.Coppa da cui bevve Gesù nell'ultima cena; 20.Prima persona singolare presente di sapere ; 22.La valutazione morale del proprio agire; 23.Rassegna espositiva mondiale per le due ruote; 26.Filtri in inglese; 27.Serpente "Constrictor"; 28.Famosa compagnia telefonica; 31."Obbligo, dovere"; 32.Prodotto ancora non fermentato della pigiatura dell'uva; 34.Marchio di sigarette; 36.Gruppo numeroso di animali; 37.Achille e Ercole; 39.Nettunio; 43.Comune originario del cantante Rhove; 45.Abbraccio in inglese; 46.Il compleanno la aumenta; 48.Episodi di Apprendimento Situato; 51.Affermazione; 52.Regia Nave; 54."Non" su Whatsapp; 55.Emoglobina.

REDAZIONE

Matteo Alati II B CL
Otto Bianchini III B CL
Livia Bini III C CL
Tommaso Brancale III B CL
Margherita Bravi III C Cl
Orlando Brouwer II A CL
Maria Vittoria Fanelli IV A SU
Giulia Giannattasio III B CL
Diego Lentino II C CL
Youyou Luo III I LES
Alice Manetti IV C CL
Viola Mattoni IV C CL
Pietro Pacini III B CL
Elettra Papini III B CL
Francesca Patozi III D INT
Lucrezia Secci IV B CL
Marco Tozzetti III I LES
Emma Venturin III C CL
Giorgia Vitellozzi II A CL

Potete inviare un vostro contributo (non anonimo) alla nostra e-mail:

hermes.ilmessaggero.redazione@gmail.com

Caporedattrici: Eleonora Ascolese IV B CL, Mariachiara Berni IV B CL, Asia Pinzauti IV B CL

Segretarie: Anna Cantini IV B CL, Bianca Riminesi, IV B CL

Copertina: Elia Fioravanti IV CL, Lorenzo Nepi IV C CL

Grafica: Zoe Antonucci III B CL, Greta Baldi III B SU, Alessandra Bucciardini III B CL, Ester Mazzotti III B CL

Docenti Referenti: prof.ssa Elisabetta Amalfitano, prof. Francesco Contini, prof. Luca Soverini